



Organizzazione

AGRICOLA PARAELIOS S.P.A.

LOC VALLECOLICCHIA SNC

POGGIO CATINO - RIETI

Tel. 3462595520

Web : www.

E-Mail : agricolaparaelios@gmail.com

Procedura di Controllo Interno – Sistema 231

ai sensi del D.Lgs.n.231 del 8 giugno 2001 e s.m.i.

Master

✓

Copia controllata

✓

Copia non controllata

×

Numero della copia

02

Emissione DG

Data

Firma

Approvazione DG

Data

Firma

Approvazione ODV

Data

Firma

Stato delle revisioni

Versione	Data	Descrizione	Autore
00	04/01/2022	Prima emissione	KSERVICE SRL
00		Modifiche alla sezione	
00		Modifiche alla sezione	
00		Versione	



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

Indice generale della sezione

Procedura di Controllo Interno Sistema 231 – P-INT-23 – “Piano di prevenzione della corruzione”

1	Premessa
2	Descrizione del quadro normativo (D.Lgs.n.231/2001 e L. 190/2012)
3	Il responsabile della prevenzione della corruzione
3.1	Nomina
3.2	Compiti e poteri
3.3	Responsabilità
3.4	Commissione reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato
3.5	Circostanze esimenti
4	Piano anticorruzione
4.1	Redazione del piano anticorruzione
5	Responsabile della trasparenza
6	Obblighi della trasparenza
7	Norme e riferimenti
8	Indicazioni e flussi informativi verso l'OdV: elenco delle informazioni

1 Premessa

Tutto quanto previsto nel D.Lg.n.231 e menzionato già da altre “Procedure 231” non viene ripetuto in questa procedura, ma vale anche per il “Piano di prevenzione della corruzione”, ad esempio il MOGC, l'OdV, Codice Etico, Aree e attività a rischio, Analisi dei rischi, etc.

- La **Legge n.190 del 6 novembre 2012**, revisionata e semplificata dal **D.Lgs.n.97 del 25 maggio 2016**, in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, nota anche come “Legge Anticorruzione” introduce, nell’ambito dell’ordinamento giuridico italiano specifiche misure di prevenzione e repressione degli eventuali fenomeni di corruzione e illegalità nella Pubblica Amministrazione

La nostra organizzazione ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo conforme ai requisiti previsti dal D.Lgs.n.231/2001 (di seguito “Modello 231”) e coerente con il contesto normativo e regolamentare di riferimento, con i principi già radicati nella propria cultura di governance, al fine di prevenire la realizzazione dei reati espressamente previsti dal Decreto e come previsto dalla Legge 190/2012 e dall’Autorità Nazionale Anticorruzione ha integrato questo documento agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione previsti dalla suddetta normativa



2 Descrizione del quadro normativo (D.Lgs.n.231/2001 e L. 190/2012)

Il D.Lgs.n.231/01, ha inteso conformare la normativa italiana in materia di responsabilità degli Enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali. In particolare, con l'entrata in vigore del D.Lgs.n.231/01, è stata introdotta anche nel nostro Paese la "responsabilità amministrativa degli Enti" (Società, Associazioni e Consorzi) derivante dalla commissione - o tentata commissione - di specifici reati già contemplati dall'Ordinamento Penale, da parte dei Soggetti Apicali o dei loro Sottoposti e nell'interesse/ vantaggio dell'Ente.

Il Decreto stesso prevede, invece, l'esimente in capo alla Società qualora i reati contemplati siano stati commessi (tentati) dai predetti Soggetti che abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, giungendo a rimarcare la netta distinzione della "responsabilità amministrativa degli Enti" rispetto a quella penale in capo al Soggetto che abbia commesso il reato. La responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

Il primo destinatario della regolamentazione in materia di Anticorruzione è la Pubblica Amministrazione.

Tuttavia l'Art.1 alla L.190/2012 dispone che **le disposizioni si applichino anche "alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate"**

La Legge n. 190/2012 include altre fattispecie di reato riconducibili al Capo I, Titolo II, Codice Penale:

- Art. 314 c.p. Peculato
- Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio
- Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio
- Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio, omissione
- Art. 331 c.p. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite.



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

3 Il responsabile della prevenzione della corruzione

3.1 Nomina

L'Art.1 c.7 della L.190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione per le società controllate dalle pubbliche amministrazioni da parte dell'Amministratore unico della società, il quale, dovrà attribuire al medesimo funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia riconoscendogli effettivi poteri di vigilanza.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere affidato a soggetto interno all'organizzazione, che occupa posizioni apicali all'interno dell'organizzazione e che abbia adeguata professionalità, cui non siano affidati compiti gestionali nelle aree cosiddette a rischio.

In caso di enti di ridotte dimensioni, l'**ANAC** suggerisce di individuare un componente dell'organo di governo purché privo di deleghe gestionali o in alternativa un membro dell'organo di vigilanza.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al responsabile della prevenzione deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane, e adeguate dotazioni strumentali e finanziarie.

Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

3.2 Compiti e poteri

Compiti e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) Elaborare la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'amministratore unico
- b) Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità
- c) Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione
- d) Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione
- e) Redigere e pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione sull'attività di prevenzione compiuta nel corso dell'anno
- f) Porre in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'Amministrazione che esercita la vigilanza e la Società, finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti
- g) Svolgere un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati dalla Legge n. 190/12 e di quelli introdotti dal D.Lgs.n.33/13 sulla trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
- h) Curare, anche attraverso le disposizioni di cui al presente "Piano", che nella Società siano rispettate le disposizioni di cui al D.Lgs.n.39/13 sulla inconfiribilità e incompatibilità di incarichi
- i) Segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- j) Indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al responsabile della prevenzione deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane, e adeguate dotazioni strumentali e finanziarie.



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

3.3 Responsabilità

In caso di inadempimento da parte del Responsabile della prevenzione ai compiti attribuitigli lo stesso risponderà a titolo di responsabilità:

- Per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione
- Per la mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione

3.4 Commissione reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato

Nel caso di commissione di reato di corruzione all'interno dell'organizzazione accertato con sentenza passata in giudicato il Responsabile della Prevenzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs.n.165/2001, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione

3.5 Circostanze esimenti

Il Responsabile della Prevenzione non risponde a quanto al punto precedente se prova:

- Di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione
- Di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 (contenuto minimo del piano) e 10 (compiti del Responsabile) della Legge 190/2012
- Di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di prevenzione



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

4 Piano anticorruzione

Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente.

La direzione definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n.231

Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati

I comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e nominare un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione

Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione

L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

4.1 Redazione del piano anticorruzione

La redazione del piano anticorruzione prendendo a riferimento le indicazioni fornite in proposito dal Piano Nazionale Anticorruzione deve essere svolto con:

- L'individuazione delle "aree di rischio", rappresentate dalle attività nell'ambito delle quali risulta più elevato il rischio di corruzione
- La formulazione di un programma di formazione in tema di anticorruzione rivolto a coloro che operano in tali aree
- L'applicazione di procedure finalizzate ad orientare le decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi
- La gestione delle risorse umane e delle risorse finanziarie in un'ottica di prevenzione e contrasto alla commissione di illeciti
- La definizione e formalizzazione dei principi etici aziendali (codice etico)
- La diffusione del piano anticorruzione a tutti i destinatari interni ed agli stakeholders aziendali
- L'attivazione dei flussi informativi e degli obblighi di informazione nei confronti dell'OdV
- La definizione ed applicazione di un sistema disciplinare sanzionatorio, ai fini preventivi

5 Il responsabile della trasparenza

- Il Responsabile della Trasparenza, le cui funzioni secondo i disposti dell'Art. 43 del D.Lgs.n.33/2013 (revisionato e semplificato dal **D.Lgs.n.97 del 25 maggio 2016**), e del Piano nazionale anticorruzione sono svolte, di norma, dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ha il compito di:
- Attestare l'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, controllando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
- Segnalare all'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione), all'autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità
- Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.
- Il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dai Responsabili degli uffici interni competenti.



6 Obblighi di trasparenza

La legge 190/2012 nello stabilire le disposizioni per la prevenzione della corruzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha fatto del principio di trasparenza, inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'attività e l'organizzazione della pubblica amministrazione, uno degli assi portanti delle politiche e dei piani di prevenzione al fenomeno corruttivo.

Il D.Lgs.n.33/2013 all'Art 11 ha stabilito che le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate ai sensi dell'Art. 2359 del codice civile sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati nella Legge 190/2012 "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea".

In ottemperanza alla normativa indicata, al fine di assicurare l'assolvimento, il controllo ed il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, la nostra organizzazione oltre ad individuare il Responsabile della Trasparenza ha provveduto a costituire nel proprio sito una sezione "Trasparenza dell'Ente" in cui è prevista la pubblicazione delle seguenti voci:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti



Piano di prevenzione della corruzione

P-INT-23

7 Norme e riferimenti

- D.Lgs.n.231/2001: Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'Art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.
- D.Lgs.n.33/2013: Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 e successive modificazioni ed integrazioni
- L. 190/12 del 6 novembre 2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e connesse disposizioni attuative
- D.Lgs.n.165/2001: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche
- D.Lgs.n.97del 25 maggio 2016: Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità' e trasparenza

8 Indicazioni e flussi informativi verso l'OdV

Il responsabile del processo del piano di prevenzione della corruzione deve comunicare, per quanto di competenza e con periodicità definita, oltre che ai rapporti di non conformità relativi al controllo del Modello Organizzativo 231, quanto segue:

Codice	Descrizione
Informazione 23.1	Elenco disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Informazione 23.2	Elenco dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
Informazione 23.3	Numero di non conformità rilevate nel processo